**DOMENICA DELL’ASCENSIONE DEL SIGNORE [C]**

**Saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati**

Se vogliamo conoscere perché Gesù dona ai suoi Apostoli il comando di predicare il Vangelo ad ogni creatura, di battezzare, di insegnare, di ammaestrare i credenti a vivere la sua Parola dobbiamo conoscere il decreto eterno del Padre. Non solo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Il decreto eterno del Padre stabilisce che la salvezza è in Cristo, si vive con Cristo, si vive per Cristo. Ora se la salvezza è divenire corpo di Cristo, per decreto eterno del Padre, fare il corpo di Cristo è l’obbligo di ogni Apostolo del Signore. Il Comando che Gesù dona loro non è soggetto ad umane interpretazioni, umani pensieri, umane volontà, umane autorità. Neanche Cristo Gesù e neanche lo Spirito Santo possono modificare il decreto eterno, perché esso è stato stabilito dal Padre prima della creazione del mondo.

È verità. Negli Evangelisti vi è una concordanza perfetta nei contenuti del Comando di Gesù Signore. Le parole possono essere differenti, il contenuto è perfettamente lo stesso. Per questo motivo nessuno potrà mai dire io mi appello a Matteo per dire queste cose oppure mi appello a Marco o a Luca o a Giovanni. Rimane in eterno che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati e che la salvezza è in Lui, con Lui, per Lui. Ecco il Comando secondo i Quattro Vangeli: “*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20). Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,19-22.30-31).*

Nel Vangelo secondo Luca Gesù comanda che la predicazione inizi da Gerusalemme. Perché deve iniziare proprio dalla Città Santa? Perché con la risurrezione tutta la Parola contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi si è compiuta. La storia attesta questo compimento. Prima mancava l’evento della risurrezione e qualcuno avrebbe potuto anche dubitare giustamente che Gesù non fosse il Messia, anche se giustamente non era consentito a nessuno pensare che Gesù non fosse uomo venuto da Dio, come suo vero profeta. Credere però in Gesù profeta e credere in Gesù Messia non sono la stessa cosa. Ora che Gesù è risorto, questo evento rivela che lui, solo Lui è il Messia e che non se ne dovrà attenderne un altro. Chi ora non crede, non crede a suo danno. Non crede anche a danno di altri, se con la sua parola porta altri alla non fede in Gesù.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno,* *e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.*

Anche la vocazione dell’Apostolo Paolo comporta la missione da vivere per la conversione e la salvezza di ogni uomo. Lui è stato chiamato per essere l’Apostolo delle Genti. Non di un popolo soltanto, ma di tutti i popoli: “*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19). C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono (At 13,1-3).*

Ecco come ora come il decreto eterno del Padre viene annunciata dall’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14). È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. (Col 1,12-20).*

La vera missione è il frutto della vera cristologia, la vera cristologia è il frutto della vera teologia, la vera teologia è il frutto della vera pneumatologia, che a sua volta genera la vera ecclesiologia e la vera antropologia. Essendo stata modificata e trasformata oggi tutta la teologia, anche tutta la cristologia, tutta la pneumatologia, tutta l’ecclesiologia, tutta l’antropologia è stata modificata e trasformata. Trasformata e modificata la teologia, tutta la Scrittura Santa è stata adattata a questa nuova teologia. Se la teologia oggi dice che Dio non giudica nessuno e che tutti sono già salvati e che Dio è solo misericordia e che tutte le religioni sono vie di salvezza, si comprenderà bene che tutta la Sacra Scrittura verrà interpretata secondo questa nuova teologia. Questo significa che non è più la Parola di Dio che rivela Dio, è invece l’uomo che si fa il suo Dio e facendosi il suo Dio si fa la Parola di Dio, si fa lo Spirito Santo, si fa la sua Chiesa e il suo Cristo. Facendosi il suo Cristo necessariamente dovrà abbandonare il Cristo di Dio secondo il decreto eterno del Padre e ogni altra verità legata alla salvezza che è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e porta lo Spirito Santo in questo mondo che non conosce più il vero Dio.

**01 Giugno 2025**